

VR II4

Villa Stagnoli, Bertani

Comune: Colognola ai Colli

Frazione: Colognola ai Colli

Località: Pieve

Irvv 00004940

Ctr I24 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1986/09/26

Dati catastali: F. 15, M. 17/18/19/20

La villa sorge nelle immediate vicinanze dell'antica pieve di Colognola ai Colli, località risalente all'epoca romana e compresa nel paesaggio della vallata d'Illasi a sinistra della strada di percorrenza originaria che la risale. L'edificio risulta inserito in un contesto paesaggistico morfologicamente pianeggiante e per questo ben visibile a distanza soprattutto per l'imponenza del volume costruito. Se visto nel suo aspetto attuale, il complesso sembrerebbe una grande casa padronale, e come tale è riportata sin dai documenti del Cinquecento, disposta su tre piani, con rustici annessi e corte, riconducibile al gusto architettonico dei

primi anni dell'Ottocento. Ma dall'analisi strutturale delle murature originarie, e dall'impostazione tipologica e morfologica della distribuzione interna degli ambienti, l'edificio risulta ampliato su preesistenze cinquecentesche. Conserva infatti la disposizione degli ambienti del piano terra, voltati, e la costruzione della torre colombara che oggi si trova inglobata all'interno del volume dell'edificio, risultato dalla sopraelevazione di un piano degli ultimi anni del Settecento e dagli ampliamenti dei primi anni dell'Ottocento. Nel Cinquecento il fondo era di proprietà della nobile famiglia veronese, conosciuta già in epoca



scaligera, degli Stagnati, conosciuti come abili notai. Il Cartolari li descrive come «Famiglia nostra indigena e potente ad antico, prima detta Stagnati. Bettino Stagnati nell'anno 1277 ebbe parte della congiura contro Martino della Scala. Bartolomeo Stagnati nell'anno 1279 era uno dei nobili di Verona». Altri appartenenti alla famiglia vengono ricordati in questi territori veronesi fino al XVI secolo, ma dell'esistenza della villa non si parla nel codicetto quattrocentesco conservato nell'archivio Maggi e nel quale sono riportati minuziosamente i beni del nobile notaio Lorenzo Stagnolo. Questa acquisizione, oltre alla provata costruzione, è da ricercarsi nel periodo che va

tra il 1530 e il 1570, avvalendosi della documentazione archivistica che riporta la divisione dei beni di un altro Ludovico Stagnoli in favore dei figli Federico e Vincenzo e nella quale si scrive che il 25 settembre 1549 a Federico detto il Vecchio compete la «possessione di Colognola con casa e fienile nei pressi della Pieve». Nel 1571 Federico lasciò i beni di Colognola al figlio Ludovico e da questi ai figli Alvisè e Scipione. Alvisè, sposo di Paola da Palermo, figlia dell'umanista Policarpo, lasciò in eredità i beni al figlio Carlo, mentre Scipione passò la sua parte ai figli Ludovico e Federico. Alla morte di Carlo, nel 1684, non avendo discendenti, la proprietà si ricompone negli

eredi di Scipione i quali si trovano a dover risolvere alcune questioni tributarie lasciate dal cugino Carlo nei confronti degli Zoppi. In questa occasione, oltre agli scritti processuali, fu redatto un disegno in cui è riportata in dettaglio la configurazione della casa padronale con gli annessi rustici e il cortile. Nel disegno la casa è riportata come un edificio a due piani, con torre colombara sul lato sinistro e rustici su quello destro. L'ingresso corrisponde a quello attuale, tripartito da un'apertura ad arco affiancata da altre due aperture architravate più piccole che vanno a configurare uno spazio porticato, mentre al piano superiore le aperture risultano di dimensioni minori. Nei documenti si riporta inoltre che Carlo aveva eseguito dei lavori migliorativi come la costruzione di un pozzo, la cantina voltata accessibile da una scalinata in pietra, un'ulteriore scala in pietra che conduceva agli ambienti superiori e la sistemazione di questi ultimi con l'innalzamento delle murature e la riduzione degli spazi con l'aumento del numero delle stanze. Dal documento è possibile individuare in pianta, ancora oggi, la forma originaria rimasta inalterata e inglobata nell'ampliamento e nella sopraelevazione già citata. Durante i lavori avvenuti nella seconda metà del Settecento, venne abbattuto il portico di destra per dare spazio a una nuova casa e costruito un nuovo portico oltre la stessa. Per avere accesso al terzo piano, vennero fatte proseguire le rampe della scala seicentesca, davanti alla torre colombara vennero costruiti altri locali, mentre una seconda torre merlata emergeva con scala a chiocciola.



Veduta del complesso della villa con torretta ottocentesca (Archivio IRVV)